Anno XII. **Giovedì, 19 Maggio 1859** **Num. 139.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da Frederick May, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 maggio

LE LEGGI DELLA GUERRA

Il contegno delle truppe austriache nelle provincie da loro occupate ha sollevato in tutta Europa un grido d'indegnazione.

Sono assai lontani da noi que' tempi in cui si credeva lecito qualunque eccesso a danno del nemico e le leggi della guerra non erano che la consacrata violazione delle leggi dell'umanità.

Le nazioni civili hanno riconosciuto che anche la guerra doveva essere regolata da leggi, le quali, vietando ogni atto che alla propria difesa od all'attacco dell'inimico non fosse strettamente necessario, la rendessero meno funesta e facilitassero il ristabilimento della pace.

La guerra è per le società moderne ristretta fra stato e stato, fra esercito ed esercito. Le popolazioni pacifiche debbono esser rispettate dal nemico nella loro libertà individuale e nella loro proprietà, ed il nemico dee comportarsi verso di esse in guisa di non offendere i principii di equità e di giustizia, che nella guerra come nella pace sono sacri a' governi civili e cristiani.

Nel suo discorso d'inaugurazione del consiglio delle prede, il Portalis diceva: « Ciò che costituisce la guerra è il rapporto delle cose e non delle persone: « essa è una relazione di stato a stato e « non d'individuo ad individuo. »

Cinquant'anni dopo che il Portalis pronunciava quelle parole, l'Austria si comporta verso le popolazioni dello stato nemico, come le orde de' tempi barbari nei paesi che invadevano.

La guerra che i comandanti austriaci fanno alle popolazioni inermi, è guerra di briganti e non di soldati. Il Pinheiro-Ferreira, nel suo commento al Martens, scrisse: « Se l'esercito invadente, fosse pure il più « regolare ed il più incontestabilmente autorizzato dal suo governo, è il primo « a mancare al suo dovere, maltrattando « sia i prigionieri, sia il pacifico abitante, « sarà posto fuori della legge delle nazioni, « non potrebbe essere trattato come un esercito di soldati e debbe piuttosto aspettarsi di venir accolto come una banda « di briganti. »

Diffatti chi non rispetta il diritto delle genti, non può invocare in suo favore il diritto: se non è trattato con tutto il rigore e non gli si dà la caccia come a' masnadieri, lo dee attribuire alle leggi più miti ed alla civiltà del suo avversario che non gli consentono di scostarsi da' principii di umanità, nè di considerare come legittima la rappresaglia che colpir potesse le popolazioni innocenti.

È però di già un castigo severo per l'Austria l'accordo di tutta la stampa onesta e libera nel condannare il suo contegno ed i suoi atti.

Dopo aver alienato da sè tutti i governi d'Europa con una politica dubbia e destituita di buona fede, l'Austria suscita contro di sè l'indegnazione generale, ordinando o permettendo a' capi del suo esercito di abbandonarsi ad estorsioni ed eccessi, che non sarebbero neppure scusabili se commessi fossero contro una città presa d'assalto.

I comandanti dell'Austria compiono in tal guisa degnamente l'opera della sua diplomazia.

Un sol sentimento ha sinora inspirata l'Austria, il sentimento della vendetta: la sua politica non ha mai attinte le sue regole a' supremi principii di giustizia, ma almeno la conformava al suo interesse bene o male inteso: ora non si consiglia più che col suo odio al Piemonte ed alla Francia, e può sì poco frenarlo, che i suoi atti dal cominciamento delle ostilità in poi non paiono ispirati che da un cieco furore.

Imporre requisizioni, affamare le città, rapire ai pacifici cittadini i loro averi, distruggere gli elementi di produzione sono tante violazioni delle leggi della guerra commesse nel solo intento di far del male, anzichè di paralizzare le forze degli avversari.

Ciò che non è prescritto dalle esigenze e necessità della lotta è severamente vietato al nemico: questa massima è prevalsa in Europa e non v'ha potenza che osi disprezzarla. Bisogna però eccettuarne l'Austria. Da un governo, che non ha mai rispettate le leggi verso i propri sudditi nè i diritti dei paesi a lui soggetti, non potevasi attendere che si conformasse nella guerra alle regole accettate universalmente.

Non vi era altra potenza, che potesse costringervela, fuorchè l'opinione pubblica; ma l'Austria crede di poterla trarre in inganno facendo stampare dai suoi giornali le falsità più lampanti e niegando ciò che non può giustificare dinanzi al tribunale d'Europa.

La pubblica opinione non attinge le sue informazioni ai fogli viennesi: essa si è già espressa con molta energia in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia.

La stampa europea, rivelando gli eccessi delle bande austriache, merita la nostra riconoscenza. Essa merita pure quella di tutta l'Europa, perchè, stigmatizzando le esorbitanze dell'Austria contro pacifici cittadini e le private proprietà, ha difeso la umanità oltraggiata e gl'interessi della civiltà e delle relazioni internazionali.

LE CORRISPONDENZE DAL CAMPO.

L'*Indépendance belge*, non paga delle corrispondenze di Torino, si è scelto pure un corrispondente nel quartier generale austriaco.

Essa pubblica la prima lettera colla data del quartier generale a Vercelli, 4 maggio.

Ma quando mai il quartier generale austriaco è stato stabilito a Vercelli?

Il corrispondente assevera che vi fu stabilito il giorno tre ed aggiunge ragguagli che fanno credere non conosca nè il quartier generale nè i comandanti austriaci.

Egli ripete quanto già dissero i fogli austriaci, che ciascuno è stato sollecito di fornire alle truppe austriache ciò di cui abbisognavano; ma doveva aggiugnere che vi furono costretti, colla minaccia di multe e di saccheggio.

Il corrispondente stesso si dà della zappa sui piedi dicendo che le popolazioni sono scontente di que' molesti ospiti e che la presenza degli austriaci ha già cagionate perdite incalcolabili per quelle provincie, prima che la spada sia tirata dal fodero.

Ma se i nemici furono cagione di tante perdite, come lodare la disciplina delle truppe e vantare la favorevole accoglienza degli abitanti?

Se le popolazioni vi hanno bene accolti, non è ingiusto l'aggravarle di requisizioni insopportabili e non è altresì imprudente il commettere contro di loro degli eccessi e delle violenze?

Il corrispondente annunziando che le popolazioni non opposero resistenza all'ingresso delle soldatesche austriache, muove ai comandanti austriaci la più terribile accusa, poichè non v'ha esempio nella storia del nostro secolo che siansi commesse enormezze contro città inermi ed inoffensive.

Ma quel corrispondente si cura così della logica, come della storia, e se l'*Indépendance belge* non ricevesse altri carteggi, dubiteremmo che i suoi lettori potessero avere precise informazioni dal campo.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Occimiano, 17 maggio 1859.

ORDINE DEL GIORNO.

Il Re è stato altamente soddisfatto del coraggioso contegno delle truppe nei fatti d'armi che segnalarono l'apertura delle ostilità.

I tentativi del nemico contro le nostre posizioni incontrarono ovunque una vigorosa resistenza.

Questi primi successi sono per le nostre bandiere arra sicura di future glorie. Sua Maestà volendo che coloro i quali maggiormente si distinsero, ricevano oggi il guiderdone devuto al loro valore, si è degnata, sulle proposte rassegnatele dai generali comandanti delle divisioni, di conferire le seguenti ricompense:

Medaglia d'argento al valor militare

Fissore Carlo, sergente nel corpo cavalleggeri di Saluzzo, scontro presso a Zinasco il 29 aprile; — sebbene col braccio slogato e rovesciato da cavallo, continuava pertinace nella difesa, e favoriva il ripiegarsi dei compagni sopraffatti dalle forze nemiche.

Lullin Pasquale, caporale nel 17 regg. fanteria, Frassinetto li 3 maggio; — ferito nel capo, non abbandonava il suo posto.

Facenda Pietro, soldato nel 17 regg. fanteria, Frassineto li 3 maggio;

Cesena, id. id., id.; — feriti in sul principio dell'azione, continuavano il fuoco sino al termine del combattimento.

Robert Antonio, capitano nella 18.a batteria di battaglia, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio; — dopo aver diretto con perizia e coraggio la sua batteria cadeva mortalmente colpito da una palla di moschetto; e colle sue ultime parole animava le truppe a perdurare nella resistenza *.

Albini Giuseppe, caporale nell'8 battaglione bersaglieri, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio; — ferito mortalmente, trascinavasi carpone fin contro un rialzo di terreno e continuava il fuoco. Moriva pochi giorni dopo *.

Conca Pietro, soldato nell'8 battaglione del corpo dei bersaglieri, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio;

Bosson Biagio, id. id., id.; id.; — quantunque feriti, rimanevano al loro posto continuando il fuoco.

Sigismondi, sergente nel corpo cavalleggeri di Aosta, ricognizione verso Castelnuovo Scrivia il 5 maggio; — pel coraggio dimostrato nella ricognizione, durante la quale, secondato da pochi compagni, faceva prigionieri varii cacciatori austriaci.

Chappaz Claudio, soldato nel 6 battaglione del corpo dei bersaglieri, inondazione del Po il 7 maggio;

Marino Giuseppe, id. id., id.; id.; — pel raro coraggio con cui, attraversando a nuoto il Po, e correndo pericolo della vita, venivano ad incendiare e distruggere i materiali che il nemico avea radunato sull'opposta sponda;

Saino Carlo, id. id., id.; — concorreva nella coraggiosa azione coi soldati Chappaz e Marino, e, sommerso dalle acque, rimaneva vittima del suo nobile ardire *.

Grassi, sergente nel corpo cavalleggeri d'Alessandria, ricognizione verso Vercelli il 10 maggio;

Uccelli, appuntato id., id.; — pel coraggio che essi spiegavano nel sorprendere una sentinella nemica sotto il fuoco del posto, accorso in aiuto di questa.

Menzione onorevole

Colli conte Corrado, capit. nei cavalleggeri Saluzzo, scontro presso a Zinasco, il 29 aprile;

Balbo cav. Casimiro, luogot. aiutante maggiore id., id.;

Longhi Carlo, sottotenente id., id.; — pel coraggio e sangue freddo da essi spiegato nello scontro colla cavalleria nemica.

Barberis Giovanni, appunt. nei cavalleggeri Saluzzo, scontro presso a Zinasco il 29 aprile; — dimostrava coraggio e sangue freddo sebbene rovesciato da cavallo, e ferito gravemente nel capo.

Bosoli cav. Enrico, colonnello nel 17 regg. fanteria, Frassineto il 3 maggio; — per l'intelligente e coraggiosa direzione data alle sue truppe.

Piano Michele, capitano nel 17 regg. fanteria, Frassineto il 3 maggio;

Rossenda cav. Carlo, id. id., id.; — per la ferma condotta con cui sostenevano colla loro compagnia il fuoco preponderante del nemico.

Sobrero barone Lorenzo, capitano nella 1.a batteria di battaglia, Frassineto il 3 maggio;

Dho Cesare, id. nella 17.a id., id.; — per l'intelligenza ed il coraggio con cui dirigevano il fuoco contro il nemico.

Rodini cav. Francesco, luogotenente nella 18.a batteria di battaglia, difesa del ponte della ferrovia presso Valenza il 4 maggio; — pel sangue freddo, intelligenza e coraggio con cui comandava per diversi giorni una sezione d'artiglieria al ponte della ferrovia.

Zino cav. Camillo, maggiore nel 12 reggimento fanteria, in difesa del ponte della ferrovia presso Valenza, il 4 maggio;

Volpe-Landi marchese Francesco, maggiore nell'8° battaglione bersaglieri, id.;

Araldi Antonio, capitano nell'8.a compagnia zappatori, id.; — per l'intelligente e coraggiosa direzione data alle loro truppe.

Zanini Venanzio, soldato nell'8 battaglione bersaglieri, in difesa del ponte della ferrovia presso Valenza, il 4 maggio;

Exceffen Giovanni, id. id. id.;

Piccione Francesco, id. id. id.;

Frazzo Francesco, id. id. id.; — pel lodevole e coraggioso contegno che essi tenevano durante l'azione.

Pinelli Macedonio, sottotenente nel 10 battaglione bersaglieri, innondazione del Po, il 7 maggio; — pel nobile contegno che egli spiegava in questa circostanza in cui riportava grave ferita.

Pallavicini cav. Emilio, capitano nel 5 battaglione bersaglieri, ricognizione offensiva del nemico contro alla testa di ponte di Casale l'8 maggio:

Cerrutti cav. Eligio, luogotenente id., id.;

Gusberti Paolo, sottoten. id., id.;

Fiastri Giacomo, id. id., id.; — Pel coraggio che essi dimostravano guidando le truppe alla baionetta sul nemico, costringendo quest'ultimo a ritirarsi.

Celli cav. Giuseppe, luogoten. aiutante maggiore in 1.o in Genova cavalleria, ricognizione verso Santhià l'8 maggio; — per l'intelligenza e l'ardire con cui dirigeva la ricognizione dalla quale si raccoglievano più precise informazioni sul nemico.

Suarez Giacinto, luogotenente nei cavalleggeri d'Alessandria, ricognizione verso Vercelli il 10 maggio; — per l'intelligenza e pel coraggio con cui spingeva da Casale una ricognizione fino al cimitero di Vercelli, scortato da pochi cavalleggeri.

Spini conte Vincenzo, luogotenente in Savoia cavalleria, ricognizione da S. Germano verso le cascine Strà il 12 maggio; — per l'intelligenza e l'ardire con cui dirigeva la ricognizione.

Vieuxbelley, sergente in Savoia cavalleria, ricognizione da S. Germano verso le cascine Strà il 12 maggio;

Gentile, caporale id., id.;

Molino appuntato id., id.;

Caramello, id. id., id.;

Ferrari, soldato id., id.; — pel coraggio che essi dimostravano nella ricognizione.

D'ordine di S. M.

Il luogot. gen. capo dello stato magg. dell'arm.

DELLA ROCCA.

(*) *La medaglia rimarrà proprietà delle famiglie, ed il soprassoldo sarà alle medesime corrisposto, giusta le norme prescritte dal R. viglietto 26 maggio 1833.*

ATTI DEL GOVERNO TOSCANO

Il ministro delle finanze di Toscana ha diretta ai capi di dipartimento la seguente circolare:

« Ill.mo Signore,

« Chiamato dal commissario del Re Vittorio Emanuele ad amministrare la finanza toscana avrei molto esitato ad accettare la responsabilità della carica affidatami, se la stessa attitudine della Toscana non m'incoraggisse e le condizioni in cui versa attualmente il paese non rendessero ad ognuno un dovere il prestar l'opera sua.

« La Toscana, parte nobilissima dell'Italia, si sarebbe da se stessa degradata se, come pretendevasi, indifferente fosse rimasta allorquando la sorte della nazione italiana si decide sui campi di battaglia. Ma il movimento della Toscana, innanzi a cui il cessato anti-nazionale governo anzichè cedere preferì sparire, segnerà invece un'epoca gloriosa nella storia d'Italia. Sublime deve infatti dirsi quel movimento che con la sola unanimità del volere, e senza incontrare il menomo dei mali creduti inevitabili in mutamenti simili, ottenne il suo intento, e collegò strettamente la Toscana alla parte d'Italia che è prima a combattere per l'indipendenza della patria comune, ma perchè il santo scopo sia conseguito è mestieri che la pubblica amministrazione proceda con ordine e vigore onde le difficoltà dell'impresa non s'accrescano, ed i necessari sussidi non manchino alle armi. Mentre dunque la gioventù di ogni località e d'ogni classe corre animosa ad arruolarsi, il cooperare con ogni altro mezzo è dovere di ogni buon cittadino. Ora questa considerazione che è la sola che mi ha indotto ad accettare una carica, grave in sè, gravissima in tempi in cui i bisogni finanzieri dello stato per la guerra stessa si accrescono, questa considerazione, son sicuro, avrà tutto il suo peso nell'animo di coloro che servono la finanza toscana.

« Dappoichè se l'attività ed esattezza nel servizio sono dovere di chiunque serve lo stato in tutti i tempi, maggiormente tali doveri son sacrosanti nei tempi attuali in cui è importantissimo che le risorse della finanza si aumentino, ed aumentarle è lo stesso che cooperare alla guerra per la salvezza dell'Italia. Nè in vero io saprei mettere in dubbio il patriotismo degli impiegati delle finanze; la stessa unanimità d'opinione che attualmente si osserva in Toscana ne è prova sicura. La prego nondimeno d'inculcare sempre e caldamente questi sentimenti ai suoi sottoposti onde, adempiendo tutti il nostro dovere, ciascun di noi abbia un giorno il compenso di poter dire: anch'io ho contribuito all'indipendenza dell'Italia.

« Ho l'onore di segnarmi con distinto ossequio

« Di V. S. Ill.ma

« Dal ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici

« Il 15 maggio 1859.

« Dev.mo Ser.re

« RAFFAELLO BUSACCA. »

IL CONTE BUOL. Intorno alla dimissione del conte Buol, leggesi quanto segue nell'*Indépendance belge*:

« Vi sono due spiegazioni a questa brusca decisione; noi le riproduciamo tali quali circolano senza accettarne la responsabilità. Secondo la prima, si sarebbero manifestate fra l'imperatore ed il ministro delle divergenze di apprezzamento sui deplorabili effetti delle trattative diplomatiche che durante qualche giorno e negli ultimi momenti hanno sospeso l'esecuzione dell'*ultimatum* mandato al Piemonte e compromesso così il successo del piano di campagna determinato dalle autorità militari. Secondo un'altra versione, il ritiro del conte Buol sarebbe uno sforzo tentato dall'Austria per facilitare una riconciliazione colla Russia. Quello che porge un'apparenza di verità a questa seconda ipotesi è il nome del successore del conte Buol. Il signor Rechberg fu sempre considerato come favorevole, per quanto glielo acconsentivano i suoi doveri, alla politica del gabinetto di Pietroburgo. »

Il *Télégraphe* fa alla sua volta le seguenti osservazioni: « Essa ha un grande significato; è indizio del trionfo assoluto ottenuto alla corte di Vienna da quel partito di giovani teste che hanno precipitato lo stato austriaco nella terribile avventura dalla quale questo più non si rialzerà. Non già che il conte Buol non fosse egli medesimo un ardente campione dell'assolutismo tradizionale dell'Autria; ma egli si è veduto di gran lunga soverchiato dal circolo di giovani signori che si sono impadroniti della fiducia dell'imperatore Francesco Giuseppe: la reazione camminò con tanta rapidità, che il conte Buol si trovò fra di loro quasi come un liberale. L'affare pare comico, eppure è la verità. »

Il nuovo ministro degli affari esteri in Austria, conte Rechberg, osservasi ancora, fu sul punto, qualche tempo fa, di avere un duello col sig. Bismark allora rappresentante della Prussia a Francoforte, perchè questo diplomatico onorevole rivocò in piena dieta la firma che il plenipotenziario militare della Prussia, sig. Dannhauser, aveva avuto la debolezza di apporre ad istigazione del sig. Rechberg, all'ordine di mettere sul piede di guerra le fortezze federali. Rechberg era stato l'anima di questo intrigo diplomatico, e sentì vivamente l'offesa, per il che abbandonò precipitosamente la seduta. Si dubita assai che la nomina del sig. Rechberg possa piacere alla Prussia. Invece sarà molto gradita alle teste calde della Germania meridionale.

SPAGNA E ITALIA. Anche nelle camere spagnuole venne trattato incidentalmente della quistione della guerra e della pace in occasione che si discusse il disegno di legge per aumentare l'armata alla cifra di 160m. uomini.

Il signor Pastor Diaz si espresse nei seguenti termini: L'Italia ha tutte le simpatie dell'Europa, essa ha sopratutto quelle della Spagna. L'Italia è nostra sorella nella vita intellettuale ed in quella del mondo, nella Roma dei Cesari ed in quella del Vangelo, in Aragona ed in Castiglia, a Firenze ed a Genova, a Lepanto con Carlo V, a Pavia con Pescara, a San Quintino con Emanuele Filiberto di Savoia, ad Anversa con Emanuele Filiberto; in tutti i campi di battaglia da Algeri fino alle mura di Burgos, con Colombo nella scoperta di un nuovo mondo.

I trattati del 1815 diedero all'Austria quello che non poteva aspettarsi: la sovranità sovra sei milioni di abitanti nel migliore paese del mondo, e senza che questa le fosse costato un sol colpo di cannone per conquistarla. Questi trattati furono un'iniquità: essi furono sempre un'arma in mano della forza. La quistione d'Italia implica poi la questione del potere temporale del papa; ed in un congresso in cui si dovesse trattare di tale quistione sarebbe assurdo che non figurasse la Spagna potenza eminentemente cattolica.

Il presidente del consiglio dei ministri rispose: Il senato capirà la riserva che m'impone questa quistione internazionale. Noi siamo in buone ed amichevoli relazioni con tutte le potenze dell'Europa. In questa situazione scoppia la guerra che non ci riguarda immediatamente, che non compromette i nostri interessi, non raffreddisce queste buone relazioni; qual'è il nostro dovere? Procurare con tutti i mezzi possibili di far rispettare la nostra neutralità, tenendo conto dell'attitudine delle altre nazioni.

Si dice che nostro malgrado saremo forzati a prender parte alla guerra. Chi può conoscere l'avvenire? Se questo accade, il governo agirà secondo l'interesse e l'onore della Spagna. Noi siamo al primo periodo: la guerra può durare a lungo come finir presto; può estendersi ad altri paesi come può restringersi all'Italia.

Il governo trovò sufficiente di dimandare attualmente 100m. uomini ed i mezzi di rimontare l'artiglieria e la cavalleria, come già avea dimandato 800 milioni per il materiale di guerra e per la marina: dunque la sua previdenza non fu presa in difetto. Riunendo la riserva noi potremo avere 180m. uomini sotto le armi senza dimandare alla nazione sagrifizi eccessivi. Possiamo adunque attendere tranquillamente gli avvenimenti.

— A Madrid fu aperta una sottoscrizione a favore degli italiani, mancanti di mezzi per recarsi nella loro patria a prendere parte alla lotta per l'indipendenza. Il già ministro Patricio de la Escosura annuncia il suo concorso a quest'opera in una lettera nella quale leggiamo:

« L'indipendenza italiana significa per me l'indipendenza dell'Occidente: però anche quando non fosse di sì grande portata, i figli di quelli che, mitragliati a Madrid, vincitori a Bailen, o morti gloriosamente a Zaragoza, sagrificarono tutto per conservare la patria esente dal giogo straniero, i discendenti, dico, degli eroi degli Aropiles e di San Marcial, non possono e non debbono rimanere indifferenti alla lotta che oggi è scoppiata sulle rive del Po.

« Mi unisco dunque di tutto cuore a quel nobile pensiero; l'obolo della mia povertà è pronto, come sarebbe ciò che mi resta della mia vita, se avessimo un governo che ci facesse oggidì partecipi a quella lotta, che non è quella del Piemonte contro l'Austria, ma bensì quella della civiltà contro l'immobilità, quella del diritto naturale contro l'abuso del potere materiale, è lo sforzo supremo dell'Europa per rompere alla fine le catene colle quali la Santa Alleanza presumevasi di stringerla per sempre. Napoleone III e Vittorio Emanuele rappresentano e difendono oggidì tanto la negazione del diritto di conquista e della sovranità per diritto divino, quanto l'indipendenza italiana, che è una condizione essenziale e necessaria dell'equilibrio europeo. Se noi fossimo governo, le nostre armi dovrebbero stare con le loro; non essendolo, diamo almeno un attestato delle simpatie che ci uniscono a loro. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per regii decreti e sovrane determinazioni, firmate in udienza delli 2 e 7 corrente mese, vennero fatte, sulla proposizione del ministro della marina, le seguenti disposizioni:

Di San Bon cav. Antonio, luogotenente di vascello, incaricato dell'ufficio di direttore dell'osservatorio astronomico nella regia scuola di marina, dispensato da tale carica;

Piccone Agostino, prof. di astronomia nautica in detta regia scuola, incaricato provvisoriamente della carica di direttore dell'osservatorio astronomico della scuola di marina;

Annibaldi-Biscossa cav. Teodoro, capitano di prima classe nel battaglione Real Navi, nominato maggiore in esso corpo;

Delsanto dott. Ettore, medico chirurgo, nominato medico aggiunto nel corpo sanitario della regia marina;

Pareto marchese Raffaele, profess. di lingua francese nella regia scuola di marina, e

Bertolami Michele, primo professore di letteratura italiana nella scuola medesima, confermati nella rispettiva loro qualità.

Con regio decreto del 10 andante:

Di Negro marchese Orazio, capitano di vascello di prima classe nello stato maggiore generale della regia marina, nominato direttore dell'arsenale marittimo e comandante in primo il corpo reale Equipaggi in rimpiazzamento del capitano di vascello barone Tholosano.

— Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, per decreti di S. M. in data 17 e 25 scorso aprile, e di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale di S. M. in data delli 30 detto aprile e 7 corrente maggio, ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale del corpo reale del genio civile e telegrafico:

Balladore Luigi, allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di 2.a classe;

Valvassori Gaetano, id. id.;

Solito Gio. Batt., nominato allievo ingegnere per le strade ferrate;

Alby Giuseppe, ingegnere di 2.a classe, promosso ad ingegnere di 1.a classe;

Rapaccioli Lodovico, id. id.;

Fiorio Gio. Batt., id. id.;

Pastore Pietro, id. id.;

Susinno Gabriele, id. id.;

Verdese Pietro, id. id.;

Scrivano Giacinto, id. id.;

Imperatori Gioachino, id. id.;

Lavatelli Giuseppe, aiutante di 2.a classe, dromosso ad aiutante di prima;

Parato Filippo, id. id.;

Arnaud Giuseppe, f. f. di assistente, promosso ad aiutante di 2.a classe;

Duce Paolo, ingegnere capo, a disposizione del ministero, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Patriarca Francesco, allievo ingegnere effettivo, promosso ad ingegnere di 2.a classe;

Billia Adolfo, id. id.;

Monaco Cesare, aiutante di manutenzione dei telegrafi dello stato, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda.

FATTI DIVERSI

Ministero della guerra. È noto al governo che molte caritatevoli persone attendono colla più lodevole sollecitudine a raccogliere bende, filacciche, ed oggetti di lingeria ad uso degli ospedali militari.

Mentre il ministero si professa oltre modo grato a chi cerca in siffatto modo a venire in aiuto ai bisogni dell'armata, prega le dette persone, acciò ben vogliano far rimettere tali oggetti in Torino al R. magazzino delle merci, e nelle altre città dello stato alli rispettivi uffizi d'intendenza militare.

Il ministero si farà un dovere di rendere di pubblica ragione il nome dei donanti.

Torino, li 18 maggio 1859.

Consiglio comunale. — Il consiglio comunale di Torino ha aperto la sua sessione ordinaria di primavera ieri sera (17), ed in questa prima seduta ha, dopo brevi osservazioni dei consiglieri Brunati e Baruffi, provveduto alle seguenti pratiche dietro analoghe proposte del consiglio delegato:

1. Approvazione del capitolato d'appalto per l'affittamento del locale della pesta della rusca al Martinetto superiore;

2. Autorizzazione di giudizio contro affittavoli del salto d'acqua della Rocca per ottenerli costretti alla stipulazione del relativo contratto, o per ottenere quanto meno legalmente disciolto l'affittamento;

3. Approvazione di cancellazione d'ipoteca già accesa contro fideiussori dell'ex-affittavole dei molini di Dora;

4. Transazione di vertenza insorta con un proprietario di casa in via della Zecca in seguito a sistemazione della via medesima;

5. Approvazione di cessione di materiali già inservienti per l'illuminazione ad olio alla società del gaz;

6. Autorizzazione di giudizio d'appello in causa vertente per provvedimenti dal municipio dati in via amministrativa nell'interesse della pubblica igiene in occasione dell'invasione del cholèra nel 1854;

7. Dichiarazione di strada comunale e gravata di servitù pubblica a quelle che conducono all'Abbadia di Stura ed a Bertolla;

8. Approvazione di transazione in lite vertente con proprietarii di casa per infiltrazione di acque;

9. Approvazione di capitolato per provvista di maccanismi da introdursi nei molini di Dora;

10. Approvazione di transazione in lite vertente con un inquilino della città per sgombro di locali.

Il R. Provveditore degli studi *della provincia di Torino.* Si avvisano gli alunni dei corsi classici e speciali del collegio Nazionale, che essendosi riaperte le scuole nei collegi di S. Francesco da Paola e Monviso, non può loro applicarsi la disposizione del R. decreto 7 corr., che autorizza gli studenti dei collegi stati temporaneamente chiusi a proseguire gli studi privatamente; e quindi sono tenuti ad assistere a tutte le lezioni dei proprii professori ed a sostenere al fine dell'anno gli esami di promozione.

Torino, 16 maggio 1859.

Il R. Provveditore agli studi T. BARICCO.

Dono *al Gabinetto Mineralogico del R. Istituto Tecnico di Torino.* — Il cav. Nicola Di Kokscharow, luogotenente colonnello delle miniere in Russia, donò ultimamente al gabinetto mineralogico del R. Istituto tecnico di Torino una serie di minerali russi di assai grande valore. Spiccano fra essi cristalli di Perowskite, Crisoberillo, Fenakite e Zircone di tal bellezza e dimensioni quali appena s'incontrano in pochissimi de' principali musei d'Europa. Voglionsi pur notare, per la rara perfezione loro, cristalli di Smeraldo, Tormalina rossa e Topazzo bianco, come pure alcune preziose sostanze quali la Petzite, la Kokscharowite e l'Idrargillite ecc. Per lo che il gabinetto mineralogico del R. Istituto tecnico venne così ad arricchirsi di parecchi minerali che prima non possedeva e di preziosi esemplari che sarebbe stato malagevole procacciargli.

Il dono ragguardevole poi acquista singolar pregio dal nome illustre di chi lo fece.

Il cav. Di Kokscharow per le molte e stimate memorie cristallografiche inserte negli annali della Società mineralogica e dell'Accademia delle scienze di Pietroburgo, meritò di essere ascritto ai più cospicui corpi scientifici d'Europa; e specialmente la sua accurata descrizione dei minerali russi (*Materialien Zur Mineralogie Russlands*) di cui uscirono già alla luce due volumi, gli valse tale un titolo da essere incontestabilmente annoverato fra i primi cristallografi viventi.

L'Imperatore Napoleone. Ci scrivono da Valenza, 17 maggio:

« Ieri Napoleone III giungeva fra noi accompagnato da alcuni generali del suo valoroso esercito: « arrivava a cavallo e non aspettato.

« Fatta avvertita della presenza dell'augusto monarca, la popolazione accorse ad acclamarlo coi più frenetici applausi. Percorse così la maggior contrada ed andò a fermarsi sul bastione a sinistra di Porta Mortara, donde veggonsi le prime scolte nemiche.

Dimostrazione. — *Genova, 17 maggio.* Il principe Napoleone accompagnato da parecchi ufficiali dello stato maggiore francese e da ufficiali del genio dell'esercito italiano, traversò a cavallo parecchie vie della città. La popolazione salutò il suo passaggio con segni di rispettosa simpatia. (*Corr. mercantile*)

La guardia imperiale. — Giunsero il 16 in Genova le *Cento Guardie* a cavallo. La vigoria della persona, la ricchezza e l'eleganza della loro assisa militare, destarono la più viva ammirazione nei cittadini. Non parliamo degli applausi, perchè non giunge un drappello di soldati francesi senza che il loro passaggio sia salutato dagli evviva della popolazione.

Un mazzo di fiori. — Al palazzo delle

Peschiere in Genova era esposto ier l'altro il mazzo di fiori che le signore genovesi inviano in omaggio all'imperatrice Eugenia. Aveva nel centro un mazzolino in filigrana e fiori pure in filigrana erano sparsi qua e là. Il mazzo era legato con un ricco nastro coi tre colori italiani.

Arrivo delle truppe francesi a Nizza. — Leggesi nel *Nizzardo* del 16:

« Ieri fu per la nostra città uno di quei giorni di pubblica esultanza che rimangono incancellabili nella coscienza di un popolo, e che non è dato alla parola di degnamente rammentare.

« Sin dall'alba la città prendeva aspetto di festosa aspettazione, le vie erano gremite di popolo, ornate di arazzi le case, gli orifiammi ai tre colori nazionali di Francia e d'Italia, a guisa d'iride annunziatrice di splendido avvenire, sventolavano da ogni finestra, dall'umile tugurio al palazzo signorile.

« A partire dalla *Croce di Marmo* sino a *Porta Torino*, per la via che dovevano percorrere i cacciatori della cavalleria della Guardia imperiale, la città offriva uno spettacolo imponente, magnifico. Molte e belle iscrizioni si leggevano, tra le quali noteremo quella del nostro amico, sig. notaio Eugenio Emanuel, posta a fronte del caffè Vittorio Emanuele:

FIGLI DEGLI EROI DI ESSLING
RICEVETE
DALLA PATRIA DI MASSENA
IL PRIMO SALUTO
DELL'ITALIA

« Alla testa delle file della Guardia nazionale, schierata lungo il baluardo del Ponte Nuovo, erano due alberi sormontati da grandi orifiammi ai colori di Francia e d'Italia, coronati di mirto.

« Alle ore 11 1|2 il cannone annunziava lo appressarsi dei francesi, e l'annunzio era accolto da un movimento inesprimibile di gioia universale.

« Al loro primo ingresso gentili signore li copersero di fiori in tale abbondanza, che ciascun soldato ne aveva non uno ma parecchi mazzi.

« Procedeva alla testa del reggimento dei cacciatori il generale De Cassaignoles, al quale, giunto sul baluardo, si fece incontro il maggiore del primo battaglione della Guardia nazionale, chè il colonnello è ammalato, e con belle parole diedegli il benvenuto.

« La Guardia nazionale, portando le fiammelle ai colori di Francia sulla baionetta, rese gli onori militari al reggimento che sfilava in mezzo all'entusiasmo inenarrabile della immensa folla di popolo che fragorosamente unanime gridava: *Viva Napoleone, viva l'imperatore, viva la Francia*, al qual grido commossi, ufficiali e soldati francesi rispondevano *Vive l'Italie, à bas l'Autriche*, e quest'ultimo grido, ci consola il rammentarlo, era quello che con marziale energia ripetevano gli ufficiali.

« In tutto il giorno ufficiali e soldati francesi furono oggetti di popolari ovazioni, le quali presero le proporzioni di vero entusiasmo nel teatro Regio, parato a festa, che fu orgoglioso di riceverli.

« Alla giornata di ieri altra ne segue oggi, ed all'ora in cui scriviamo queste poche linee colla mente accesa dalla comprensione della grande epopea del risorgimento della patria nostra, col cuore commosso allo spettacolo della onnipotenza della gioia di un popolo che festeggia i generosi suoi alleati, già batte a raccolta il tamburo della Guardia nazionale e ci annunzia l'arrivo imminente di nuovo drappello di cavalleria della Guardia imperiale.

« Benvenuti i soldati che Napoleone III, quel grande italiano che la Provvidenza, come disse il poeta francese, fece nascere ed educare sul classico suolo delle due civiltà, conduce a combattere le battaglie dell'indipendenza italiana.

« La giornata d'oggi s'è passata come quella di ieri coll'aggiunta di uno splendido sole di maggio. Il secondo reggimento de' francesi è stato ricevuto colle stesse ovazioni e collo stesso entusiasmo di ieri. »

Necrologia. — Ieri sera è mancato ai vivi in Torino il cav. D. Giuseppe San Giust di San Lorenzo, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

« Quel bastione medesimo, mezzo secolo innanzi riceveva Napoleone I; molti sono in Valenza che ricordano quel giorno memorando nelle cronache di questa città. »

— Il 1 maggio moriva Stockton (Durhamshire) nell'età di 78 anni, il modesto inventore di una delle più utili cose a questo mondo, cioè il sig. John Walker, chimico e droghiere, inventore dei zolfanelli a frizione. Il *Newcastle Chronicle* osserva a questo proposito: « L'invenzione fu fatta a caso mentre egli sperimentava diverse sostanze chimiche, e per qualche tempo vendendo le scatolette a 1 scellino 6 pence (circa 2 franchi) fece un bel guadagno. Ma non andò molto tempo che il professore Faraday in un viaggio per l'Inghilterra passò per Stockton, comperò una scatoletta, la recò a Londra e fece menzione del fatto nelle sue lezioni. Poco dopo si scoperse il segreto, e questo utile mezzo per accendere il fuoco fece il giro del mondo »

NOTIZIE POLITICHE

Un telegramma da Vienna, 15, reca che il prestito lombardo-veneto per la somma di 75 milioni di fiorini, al 5 per 100, è pagabile e rimborsabile in numerario d'argento. Il corso di emissione è di 70.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Roma, 6 maggio:

« Alcuni giorni sono la corriera che viene da Roma è stata assalita presso Recanati. I briganti avevano tirato una corda a traverso la strada e fatto cadere i cavalli. Ai due viaggiatori che vi erano nella corriera, furono tolti 90 scudi in danaro sonante. I banditi ruppero le lanterne della carrozza e bastonarono i postiglioni, poi si allontanarono. »

La *Gazzetta d'Augusta* dà la notizia, che l'evento non sembra aver confermato, cioè che le truppe austriache concentrate a Casalmaggiore hanno avuto l'ordine col telegrafo di entrare immediatamente in Modena, di occupare Massa e Carrara, e di marciare di là in Toscana. Questo corpo manovrerebbe indipendentemente dall'esercito di Gyulai. Il generale Urban, del quale gli austriaci fanno un grande eroe, è stato nominato comandante di un corpo volante che deve percorrere la Lombardia per mantenere l'ordine e la tranquillità. Pare che gli eroi austriaci preferiscano di compiere le loro gesta contro le popolazioni inermi, anzichè incontrare il nemico sul campo di battaglia.

— Leggesi nello *Standard*, giornale tory:

« A Vercelli ed a Novara gli abitanti hanno sofferto tutte le indegnità a cui è esposta una città conquistata nelle mani di una esasperata soldatesca. Dovunque sono visibili le traccie dell'armata austriaca, esse sono segnate dalla rovina, dalla desolazione e dalla povertà. Prevale infatti una convinzione generale tanto in Piemonte quanto in Lombardia che gli austriaci conoscano il loro destino, e siano determinati di far sentire agli italiani fino all'ultimo momento la durezza del loro giogo. Comunque ciò sia, egli è certo però che colla loro presente severità rapidamente hanno perduto tutte le simpatie che la loro causa già destò in Europa, ed essi danno appunto a Napoleone ed a Vittorio Emanuele quelle giustificazioni per l'intervenzione e l'aggressione, necessarie per procurar loro i voti propizi di tutti gli amici della libertà. »

Leggesi nel *Daily News*:

« Il partito austriaco in Inghilterra, compatto, insidioso, potente, inventivo, ricco di influenza reale e di simpatie aristocratiche, rinforzato da tutti i fanfaroni, i ciarlatani ed i pedanti, da tutti i rinnegati, i fanatici ed i pazzi, da tutti i disperati uomini a progetti, da tutti i giovani libertini, da tutto ciò che vi è di decrepito e di viziato, da tutto ciò che vi è di falso, di servile e di cinico nel mondo politico, da tutto ciò che vi è di corrotto dal gesuitismo, e da tutto ciò che abborre il protestantesimo nel mondo religioso, trova, ci rincresce profondamente il doverlo confessare, un'armata di gonzi, e di zelanti, che nelle sue mani facilmente fanno eco al coro degli allarmisti vociferanti. »

— La camera dei rappresentanti del Belgio ha votato, nella tornata del 14, senza discussione o appena dopo alcune osservazioni insignificanti, dodici progetti di legge, tra i quali un credito di 1,753 mila franchi al dipartimento della guerra a saldo del cresciuto prezzo dei foraggi; un credito di 210 mila fr. per l'ampliamento delle linee telegrafiche; un credito supplementare di 1 milione per lavori nelle prigioni; un progetto di legge approvante la convenzione letteraria intervenuta fra il Belgio e la Spagna, ecc.

Dopo ciò la camera decise di sospendere le sue tornate sino a convocazione emanata dal suo presidente. Salvo il caso che un voto del senato non obblighi la camera a riunirsi di nuovo, si può riguardare, per quanto la concerne, la sessione attuale come terminata.

— Un telegramma da Londra in data del 15, pubblicato dal *Nord*, reca:

« Il partito ministeriale fa correre voce che l'Austria abbia ricorso ai buoni uffizi dell'Inghilterra per stabilire le basi d'una pace possibile.

« L'opposizione è decisa ad abbattere il ministero.

« La situazione della Turchia ispira serii timori ai nostri uomini di stato: si prevedono nuove complicazioni europee.

« Ordini precisi furono dati alla nostra flotta del Mediterraneo di agire colla massima circospezione. »

— I giornali di Madrid dell'11, dicono che il governo spagnuolo si propone di mandare al quartier generale sardo il generale Prim conte di Reuss, come commissario militare. Il gabinetto spagnuolo ha di nuovo dichiarato nel senato la sua intenzione di mantenere la più stretta neutralità nella guerra d'Italia. Correva voce che il ministro di Sardegna dovesse rappresentare la corte di Spagna presso il governo provvisorio di Toscana. Pure correva voce che dovesse essere proibita dalla Spagna l'esportazione dei cavalli. La stampa però si dichiara contraria a questo provvedimento affatto inutile, anzi nocivo agli interessi agricoli.

— I patrioti tedeschi citano volontieri l'autorità del vecchio Arndt. Questi aveva fatto nel 1840 una poesia contro i francesi, allorquando si credeva possibile la guerra per la quistione d'Oriente. Questi versi furono ora ristampati con applicazione alla presente guerra. Il vecchio autore protesta, in una lettera inserita nella *Gazzette di Colonia* contro questa applicazione, e biasima severamente l'ostilità che i tedeschi manifestano contro la causa italiana. Egli dice: « La confusione italiana ha chiamato anche troppo il sangue e l'onore tedesco al di là delle Alpi, quasi sempre a danno della Germania. Anche nei nostri tempi l'imperatore Francesco e il suo Metternich hanno guardato con troppa ingordigia verso le ricche pianure del Po, e invece non hanno saputo guardare là dove l'Austria avrebbe potuto estendersi e la Germania rinforzarsi. L'Italia, come è ora, è una debolezza dell'Austria. »

— Nella camera prussiana dei signori ebbe luogo lo stesso dibattimento che prima erasi sostenuto nella camera dei rappresentanti per riguardo alle ultime misure proposte dal ministero.

Nel complesso le manifestazioni dei membri che presero parte a quel dibattimento furono piuttosto favorevoli alla politica austriaca ed alla sua dominazione in Italia. Pare che nella camera dei signori a Berlino non si dubiti nemmeno del buon diritto che l'Austria ha di governare a suo modo le provincie italiane attribuitele dai trattati del 1815, ed è probabile che un qualche filosofo abbia trovato il modo di dimostrare a quei signori come l'Italia fosse creata appunto con un diritto di servitù inscritta ab eterno in favore della Germania. La vedono tanto lunga quei filosofi!

Rinunciando a riprodurre quei discorsi ci limitiamo a tradurre dal sunto che ce ne dà il *Nord* quello pronunciato dal ministro degli affari esteri siccome documento ufficiale che merita di essere considerato.

Il barone Schleinitz deplora la cattiva disposizione degli animi che regna nel mezzogiorno della Germania contro la Prussia; ma la colpa non è di questa. Ci si accusa, si mette in sospetto la nostra condotta; noi ci giustificheremo con degli atti, con dei fatti positivi. La Prussia adempierà i suoi doveri ben al di là de' suoi obblighi federali; il tempo, l'avvenire s'incaricheranno di discolpare la condotta della Prussia: l'avvenire proverà che in Prussia come in altro luogo qualunque si conosce quello che esigono il dovere, l'onore e il diritto. La Germania deve essere d'accordo ed unita e non havvi uomo di stato prussiano che oserebbe opporsi ad una simile tendenza.

— La *Corrispondenza Havas* ci trasmette qualche dettaglio sulla seduta straordinaria della dieta di Francoforte. Le proposizioni per l'armamento di ciascuna delle fortezze federali e per l'effettivo delle loro guarnigioni furono adottate all'unanimità; ma un'altra proposta d'una maggiore importanza venne respinta. Trattavasi della riunione immediata presso le frontiere renane di tre corpi d'armata federale formanti un assieme di 100, o 110m. uomini.

Fu il delegato dell'Annover che fece questa proposizione. Esso fu appoggiato dai plenipotenziarii di Baviera, Sassonia, Baden, dai due principati Assiani, ma ebbe per avversario il signor Usedom, delegato della Prussia, sostenuto dagli stati del Nord. « Nessun pericolo, « avrebbe detto il signor de Usedom, minac- « cia la sicurezza degli stati tedeschi; e la « Prussia, fedele guardiana dell'onore e della « indipendenza tedesca, continuerà a vegliare « con un raddoppiamento di zelo su tutti i « movimenti che all'estero potrebbero cca- « sionare delle inquietudini alle popolazioni « tedesche. »

L'*Indépendance* pubblica il seguente dispaccio ricevuto da Vienna in data del 15 corr.:

« Dicesi che l'imperatore partirà posdomani per l'armata. L'arciduca Ranieri riceverà i poteri necessari per amministrare, durante l'assenza dell'imperatore, gli affari correnti dello stato. »

— Da Berlino, 12 maggio si scrive al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Il gabinetto di Pietroburgo ha preso di fronte all'Austria una posizione che è sempre poco chiara, e tutti gli sforzi di Vienna per indurre la Russia ad osservare nella guerra austro-francese un'assoluta neutralità, sono rimasti senza frutto. Nello stesso modo il contegno della Russia contro la Germania non è amichevole. Alla Newa non si nasconde che si ritiene essere missione della politica russa di tener lontana la Prussia e la confederazione tedesca da ogni attiva ingerenza nella lotta. »

— Una lettera da Vienna dice:

« Nuovi e serii imbarazzi sono sorti in questi ultimi giorni ad accrescere le difficoltà che circondano il governo. Notizie ricevute dalle provincie slave e da quelle della Turchia ai confini dell'Austria fanno presagire torbidi in quei paesi. Sono già frequenti le scaramuccie fra le truppe turche e le bande d'insorti, e le prime sono troppo deboli per opporre una resistenza efficace a questi incessanti attacchi. Per la terza volta negli ultimi pochi anni, il centro della ribellione è nella Bosnia e nell'Erzegovina, e nulla indica che i turchi siano fra poco in posizione da prendere l'offensiva; specialmente dopo che i popolosi distretti di Zubci e di Bagrani hanno effettuata la loro congiunzione col principale corpo d'insorti, ora padroni del paese aperto. A dispetto del proclama del principe Danilo alle popolazioni sottomesse a lui, una moltitudine di montenegrini ha passato le frontiere, ed ha raggiunto gl'insorti. La presenza di questi bellicosi ausiliari ha contribuito non poco a far generale la ribellione nella Bosnia e nell'Erzegovina. Kemal Effendi che continua ad aver la sua residenza in queste provincie come commissario della Porta, ha invitato per mezzo di un console straniero i due capi dell'insurrezione Budolevic e Teodosio, a riunirsi in abboccamento con lui a Ragusa sul proposito di deliberare sui mezzi da impiegarsi per calmare la popolazione in armi. Nel giorno fissato per l'abboccamento, i due capi diedero un rifiuto perentorio di assistervi, e subito il giorno dopo un altro attacco fu fatto contro alcune truppe turche che si erano avventurate nel paese a qualche distanza dalle loro trinciere. »

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 37.

Torino, 18 *maggio*, *mattina*.

Ieri S. M. l'Imperatore andò a far visita a S. M. il Re nel suo quartiere generale di Occimiano.

Num. 38.

Torino, 18 *maggio*, *sera*.

Nella notte dal 16 al 17 un centinaio circa di austriaci tentarono impossessarsi di un piccolo posto di 8 uomini sul ponte di Valenza. Questi si sono ripiegati, facendo fuoco, su di una compagnia di sostegno, ed i nemici si sono ritirati.

Questa mattina prima di giorno l'artiglieria austriaca si è messa a cannoneggiare alcune barche tirate in secco sulla riva destra del Po, presso la ferrovia da Alessandria a Mortara. Il fuoco durò fino alle 6 del mattino, ma senza alcun risultato.

A Vercelli, Novara e in altri luoghi gli austriaci continuano, colle consuete minaccie, le loro enormi spogliazioni.

Una flotta francese è già nelle acque di Venezia.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 *maggio*, *sera*.

Trieste, 17. La navigazione è compiutamente interrotta nell'Adriatico.

La flotta francese è giunta davanti a Venezia.

Al mercato d'oggi i valori si sostennero.

La rendita 3 0|0, aperta a 60 70, chiuse a 61.

Azioni del *Credito mobiliare* 572 (rialzo di 10 fr.).

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 338 (rialzo di 6 fr.

Id. id. *Lombardo-Venete* 423 (ribasso di 3 fr.

I consolidati a 91 5|8 in rialzo di 1|8

Borsa di Parigi del 18 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . . .		60 70 61 »
4 1|2 p. 0|0	89 50 89 »	
Consolidati ingl.		91 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	78 50 » »	
1853 3 p. 0|0	» » » »	

G. Romualdo, Gerente.

SEMENZA DI BACHI

Provenienza dalla Cina, presso il sig. Bourguet, via Conciatori, n. 18, piano 1°.
(Si vende la carta di semenza con Bachi già nati.)

BANCO SETE

Via S. Teresa, N. 11, casa Pallavicino-Mossi, Torino.

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal giorno 20 del corrente mese, dalle ore 12 alle 2 di ciascun giorno non festivo avrà luogo presso la Cassa della Società la distribuzione dei **Titoli definitivi** di questo Banco Sete.

Torino, 14 maggio 1859.

La Direzione.

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14 RUE TARANNE 14

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilie. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal-l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855

PREZZO — *disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:*

10 e 15 fr.	**CATENA** (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità **FASCE** (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	**BRACCIALETTO** per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	**COLLARE** per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	**CINTURA** per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	**STECCA** per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	**BATTERIA** per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più esplicativi consultare v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

SANGLER PELLETTIERE
Contrada Po, N. 28.
Centurino, Placa, e Fodero-Baionetta, L. 7.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le *Pastiglie al Joduro di* ***Potassio*** inalterabili del D.r **Signoret**, *Rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata da un'istruzione. — Prezzo delle boccette: 4 e 5 franchi. Torino, *Bonzani*, *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

UN INDIVIDUO che sa dare di sè buone informazioni ed abilissimo di tenere in buono stato cavalli da sella, già soldato d'artiglieria, desidera impiegarsi presso qualche ufficiale superiore del R. esercito al campo.

Dirigersi alla farmacia Dionisio, via Porta Nuova, Torino.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l'***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso Bonzani, Doragrossa, e Depanis. Via Nuova, Torino.

INIEZIONE BROU

MEDICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA.
La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 33.** (Richiedere l'opuscolo). 30 anni di successo

Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*; Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas, *Savona*, Blangini.

Almanacco per l'anno 1859.

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
FEB.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	...	...	...	...	...
MAR.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...
APRIL	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
MAG.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
GIUG.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...

1859	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
AGO.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	...	...	...
SETT.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	...
OTT.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	15	17	18	19	20	21	22
	25	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
NOV.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
DIC.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

Corona e Caimi.

LA TERRE PROMISE
GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino*, 18 *maggio* 1859.

FONDI PUBBLICI — Ragione	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa — In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina — In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	78 75 31 maggio	79 50	79 80 30 giugno
» Certificati Imprestito		78 75	— — —	— —	— —
» Tutto pagato		79 50	— — —	— —	— —
Obbl. 1850 5 0/0	1 febbr.	— —	— — —	890 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 68		—	— — —		— — —
Banca nazionale	1 genn.	— —	— — —	1235	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	216 1/2	215 3/4
Francoforte sul M.	216 1/2	215 3/4
Lione	100 75	99 75
Londra	25 37 1/2	25 27 1/2
Milano		
Parigi	100 75	99 75
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 11	20 16
» di Savoia	28 70	28 80
» di Genova	79 50	79 75
Argento ed eroso-misto		
Perdita per 0/00	5	9

I LOMBARDI
NELLE GUERRE ITALIANE 1848 49
MEMORIE
narrate da **C. BARONI,**
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 4, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

COLLA LIQUIDA *bianca* per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MORTE AGL'INSETTI

POLVERE VEGETALE privilegiata (non nociva alle persone) infallibile per distruggere le pulci, cimici, formiche, tarlo, ecc.; basta impolverare i letti, materassi, i panni e gli animali molestati dalle pulci per vederne subito l'effetto.

Prezzo Cent. 40 e da 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso con notevole sconto ai rivenditori.

Presso RATTI, negoziante in colori via S. Francesco di Torino, dirimpetto alla farmacia.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

*Torino, Tipografia dell'*Opinione *diretta da G. Carbone.*